

NY/UN CONVEGNO ALL'HUNTER COLLEGE SULL'ITALOAMERICANO DI EAST HARLEM

Ricordando Marcantonio

di Riccardo Chioni

NEW YORK. Più attuale che mai, torna alla ribalta Vito Marcantonio, lo storico personaggio italoamericano di East Harlem leader dell' American Labor Party, il "politico della gente" rieletto per sette mandati che aveva trasformato la sua carriera in una continua crociata sui fronti della giustizia sociale e dell'indipendenza di Porto Rico.

La carriera politica del progressista Vito Marcantonio - a cui viene ampiamente riconosciuto di non essere mai sceso a compromessi sui suoi principi - era iniziata nel 1934 all'età di 32 anni, quando la gente di East Harlem lo aveva eletto congressman al primo dei sette mandati che si erano conclusi nel 1950.

Marcantonio aveva organizzato una potente coalizione politica formata dalle comunità italo-americana, porto-

ricana e afroamericana, dalla gente comune che abitava East Harlem, con la quale aveva trascorso l'intera sua vita.

Additato come un rivoluzionario, sotto attacco perenne da parte dei due partiti tradizionali, detestato da Wall Street e dai media, Vito Marcantonio è sopravvissuto al linciaggio politico perché sempre sostenuto dagli elettori di East Harlem che lo hanno voluto ricordare dedicandogli la scuola pubblica PS50 a East 100th Street e First Avenue.

Ora il Vito Marcantonio Forum ha avviato una campagna di informazione per rivedere e correggere la memoria storica, molto spesso distorta o male interpretata del politico dei poveri e la centralità del ruolo di Marcantonio nel processo di indipendenza di Porto Rico.

Presso l'Hunter College mercoledì si è svolto un incontro dal titolo "Vito Marcantonio and Puerto Rican People: Solidarity and Progress", sponsorizzato dal Center for Puerto Rican Studies e dal Italian American Studies Association.

Di fronte ad un numeroso pubblico hanno parlato Gerald Meyer docente e autore di numerosi libri su Marcantonio, Edgardo Meléndez docente all'Hunter College, Lulu Lolo Pascale scrittrice e attrice, Roberto Ragone attivista comunitario e Gil Fagiani della Italian American Writers Association nella veste di moderatore.

Gerald Meyer ha esposto un aspetto



che la storia tende a dimenticare della figura del "politico della gente", quello di "intellettuale, un merito questo che non gli è mai stato riconosciuto".

Marcantonio ha trascorso la sua vita nel perimetro di quattro isolati di East Harlem tra 116th e Lexington Avenue, chiamato "Luky Corner" dove era solito fare i suoi affollati comizi e

112th dove abitava con la madre.

L'unica volta che Marcantonio era uscito dai confini americani era stato per recarsi a Porto Rico nel 1936, desiderava anche visitare l'Italia, ma non ha

mai avuto l'opportunità. Nonostante il suo ristretto campo d'azione, limitato a pochi isolati, Marcantonio veniva considerato un "internazionalista di sinistra" la cui fama

aveva varcato di gran lunga i confini del suo distretto.

Alla sua morte nel 1954, all'età di 52 anni la Chiesa rifiutò di celebrare il suo funerale, mentre la gente era scesa in strada a centinaia di migliaia per rendergli omaggio al passaggio.

Meyer ha raccontato che in più occasioni, recandosi a East Harlem per ricerche, gli è capitato di intervistare persone che piangevano ricordando colui che tutti chiamavano amorevolmente Marc.

Marcantonio - hanno sottolineato i panelisti - ha ricoperto un ruolo chiave nella lotta alla discriminazione contro i portoricani, al rispetto da parte degli Stati Uniti dei diritti civili, delle norme su immigrazione e per una equa paga.

Edgardo Meléndez ha definito Vito Marcantonio "elemento centrale della storia di Porto Rico e degli Stati Uniti. Non ha mai cambiato i principi a cui era legato, primo fra tutti: la giustizia sociale".

Roberto Ragone ha rievocato le cronache dei cronisti di allora, impersonando i panni di Marcantonio nella lettura di alcuni dei suoi argomentati discorsi.

Lulu Lolo Pascale, figlia del leader civico Pete Pascale, ha letto alcune delle migliaia di lettere contenute in 35 scatole custodite alla Public Library, scritte dalla gente comune a cui Marc aveva sempre risposto personalmente durante i suoi 14 anni di lotte al Congresso.

"Un giorno - ha raccontato Lulu - ero con mio padre in giro per East Harlem e abbiamo incontrato Vito Marcantonio. Avevo 7 anni e mi sono detta: ecco, ora questi due parleranno per ore e da brava bambina italoamericana dovrò ascoltare senza fiatare. In realtà, scrivevano la storia. Me ne sono resa conto più avanti".

Cinema/Il Sundance si tinge di rosa

di Alessandra Baldini

NEW YORK. Sundance in rosa: una buona metà dei film selezionati dal festival del cinema indipendente fondato da Robert Redford sono di registi donne.

E' la prima volta nella storia della rassegna, hanno annunciato gli organizzatori presentando la rosa delle scelte che verranno proiettate a Park City nello Utah a partire dal 17 gennaio e che includono anche 'Un Giorno Devi Andare' del bolognese Giorgio Diritti.

Film di donne e storie di donne, come 'May in the Summer' diretto e interpretato da Cherien Dabis (nella foto Ansa) la storia di una futura sposa cristiana fidanzata a un mu-

sulmano costretta a rivedere la sua vita quando si riunisce con la famiglia in Giordania. Sono otto i film diretti da registe sui sedici della categoria 'drammatica', un 50/50 non intenzionale, ha detto il direttore artistico John Cooper: "Ogni film viene giudicato per se stesso. Il nostro criterio è cercare storie originali".

La selezione di Francesca Gregorini (romana di nascita ma che vive e lavora negli Usa), Jill Soloway, Jerusha Hess, Lake Bell, Stacie Passon, Liz Gracie e Lynn Shelton è stata fatta su oltre 4.000 candidature da 32 paesi del mondo: oltre 1.200 nella sezione drammatica.

Il 50 per cento di donne dietro la macchina da

presa non rispecchia affatto la media del cinema americano e dello stesso Sundance dove l'anno scorso solo tre delle 16 proposte della sezione dramma erano di registe. Peggio ancora al box office: tra i 250 film campioni di incassi del 2012 solo cinque su cento erano stati fatti da donne. Sundance è il più importante festival del cinema indipendente in America.

Quest'anno torneranno in rassegna grossi nomi di Hollywood pronti a sfidare i loro ruoli tradizionali. In 'Kill Your Darling', Daniel Radcliffe di Harry Potter è il poeta Allen Ginsberg in un film su un omicidio del 1944 che lo riunisce ad altri due miti della Beat Generation, Jack Kerouac e William Burroughs:

"Devo dargli credito, non solo per la scelta della parte, ma per la performance", ha detto Thomas Groth, il direttore del programma di Sundance. Un giorno devi andare di Giorgio Diritti è in concorso nella sezione World Cinema Dramatic.

Girato per 11 settimane in Amazzonia e due settimane in Trentino, interpretato da Jasmine Trinca, il film racconta di Augusta, una giovane donna italiana costretta a mettere in discussione le certezze su cui aveva costruito la sua esistenza.

Su una piccola barca e nell'immensità della natura amazzonica inizia il suo viaggio accompagnando Suor Franca, un'amica della madre, nella sua missione presso i villaggi indios.

